

I 25 anni di sacerdozio di don Mario Brotini

di don Francesco Ricciarelli

«Non è poi la fine del mondo, è solo un venticinquesimo», scherza don Mario Brotini salutando i tanti fedeli accorsi da Santa Croce e da altre parrocchie per festeggiare con lui i venticinque anni di sacerdozio. Don Mario, santacrocese doc, classe 1958, dopo aver vissuto i primi anni di ministero sacerdotale nella Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, in Africa e poi a Roma, è rientrato nella Diocesi di San Miniato assumendo la guida pastorale della parrocchia di Galleno e poi, dal 2009, di S. Donato di Santa Croce. Canonista, è promotore di giustizia e difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico regionale e responsabile dell'Ufficio amministrativo della Diocesi di San Miniato.

La Messa dell'anniversario, celebrata la sera di sabato 10 dicembre nella chiesa di S. Donato a Romaiano, è stata presieduta da mons. Vasco Bertelli, vescovo emerito di Volterra, che 25 anni fa consacrò sacerdote il giovane don Mario. Con commozione ha ricordato quella che per lui, allora «fresco di nomina» è stata la prima ordinazione sacerdotale. «Consacrare un sacerdote è una grande gioia ma c'è anche, accanto, una grande responsabilità», ha riflettuto mons. Bertelli: «Mettere le mani sopra la testa di qualcuno che dovrà essere poi guida della comunità cristiana, amministrare i Sacramenti, essere il maestro là nei luoghi dove sarà inviato. Come maestro è il vostro caro don Mario».

Al termine della celebrazione eucaristica, il festeggiato ha preso spunto da una battuta di mons. Bertelli, il quale auspicava di essere presente per celebrare anche il suo 50° anniversario, sottolineando che nella nostra fede, lo stare insieme, sarà sempre una festa. Ha poi presentato tre sacerdoti concelebranti, religiosi della Congregazione del Preziosissimo Sangue, raccontando alcuni ricordi e aneddoti di vita missionaria. «Come vedete qui con me ci sono pochi sacerdoti della Diocesi perché siamo tutti un po' impegnati», ha notato don Mario, «ma gli ho preparato qualcosa per cui verranno dopo, alle otto».

La cena preparata nella grande sala parrocchiale ha visto la partecipazione di oltre centocinquanta invitati, di numerosi sacerdoti e del Vescovo di San Miniato mons. Fausto Tardelli, il quale ha consegnato a don Brotini una targa augurale. Prima della conclusione della cena, don Mario ha voluto condividere con tutti i presenti un proprio testo, scritto durante gli ultimi Esercizi spirituali, interrompendosi per la commozione all'ultima riga di un suo dialogo con Gesù Crocifisso, espressione toccante di un'anima autenticamente sacerdotale.



Il 6 dicembre a Cigoli

Martedì 6 dicembre 2011, Santuario della Madonna Madre dei Bimbi a Cigoli. È il venticinquesimo anniversario della restituzione dell'immagine della Madonna. Più di trecento persone affollano la pieve di San Giovanni. Al termine della celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Fausto Tardelli Vescovo di San Miniato, è stata scoperta la parete dipinta da Luca Macchi con la «Storia del furto e della restituzione della venerata immagine di Maria Madre dei Bimbi» o come ormai viene chiamata la «Parete della Restituzione». Sono presenti Eugenio Gianì Consigliere regionale, il Sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini con l'Assessore Bertini; il comandante della Guardia di Finanza, vari rappresentanti delle Istituzioni quali il Dramma Popolare, la Pro-loco di San Miniato, l'Arc. di Misericordia. Don Giampiero Taddei nel suo intervento ripercorre la vicenda del furto e soprattutto dell'importanza di quella restituzione spontanea avvenuta dopo sei anni che se non può essere definita un miracolo è senz'altro una cosa straordinaria. Il Vescovo nella sua omelia parlando del lavoro, («di opera d'arte si tratta» ha detto testualmente) ripercorre brevemente la storia del furto, e sottolinea l'importanza del pentimento dei ladri definendolo una conversione. Al termine della celebrazione eucaristica Don Taddei invita l'autore per un intervento. Macchi mette in evidenza i dati tecnici del lavoro, le misure, la tecnica e quelli che possono essere stati alcuni accorgimenti compositivi che lo hanno guidato nel corso dei più di due anni di lavoro. Al termine dell'intervento di Macchi il Vescovo insieme ai concelebranti e alle autorità presenti si sono recati

sotto la parete per lo scoprimento. Al cadere del telo un lungo applauso ha accolto la parete dipinta. Nella parte più in alto della parete è dipinta la scena della Madonna con il Bambino in Maestà tra i Santi Michele Arcangelo e Rocco. La scena della *Maestà* è ambientata nello spazio davanti alla chiesa di Cigoli ed ha per sfondo il paesaggio che realmente si vede verso Pisa ed il Monte Serra. È dalla lunetta con la *Maestà* che inizia la storia. Infatti è dalla mano leggermente sporgente del demonio, vinto dall'Arcangelo Michele, che parte il fulmine che dà il via al racconto.

Le scene che si susseguono rappresentano: 1- il fulmine che colpisce la torre campanaria; 2- i ladri all'interno della chiesa; 3- il pentimento dei ladri; 4- Don Taddei in ginocchio davanti alla Madonna riconsegnata; 5- la processione per il paese dopo la riconsegna.

La scena del *pentimento dei ladri* è centrale, Macchi vi si è soffermato, perché vuole simbolicamente sottolineare quel mutamento interiore che ha portato gli autori del furto a nuova consapevolezza. Il pentimento dei ladri porta alla scena della restituzione con Don Taddei in ginocchio alla vista della Madonna. Infine la processione per le vie di Cigoli, quasi una identità ritrovata, i fedeli ritrovano una loro unità, base e fondamenta della "fortezza" della Chiesa e infatti sulla lunga processione di fedeli sembrano posare le mura del Santuario.

La successione delle scene traccia senz'altro il procedere degli avvenimenti; ma l'artista ha voluto anche indicare, attraverso i colori, un percorso emotivo. Il segno che quell'avvenimento ha lasciato nei fedeli in quei giorni carichi di tensione. Ecco che dalla prima scena con il fulmine nel buio della notte alla processione festosa dopo la avvenuta riconsegna si può anche leggere un percorso che va dalla tenebra alla luce.

Altro elemento di collegamento possono essere quegli uccellini posati su un ramoscello al passaggio della processione nell'ultima scena. Dalla lunetta della Maestà all'ultima scena con la processione, inizio e conclusione della storia. Dopo la presentazione della parete della «Restituzione» il Vescovo con tutte le autorità hanno inaugurato il nuovo presepe di Cigoli, organizzato e realizzato dal gruppo «Giovani presepeisti» di Cigoli coordinati dal Dott. Andrea Ferreri. Un gruppo che ogni anno realizza nei locali della parrocchia di Cigoli uno dei più bei presepi della Toscana.

Nella chiesa di San Rocco, sede della «*Donazione d'arte contemporanea M. Mariani*», è aperta la mostra con il materiale di studio (bozzetti e cartoni) servito nel corso della realizzazione della «parete» nel Santuario di Cigoli.

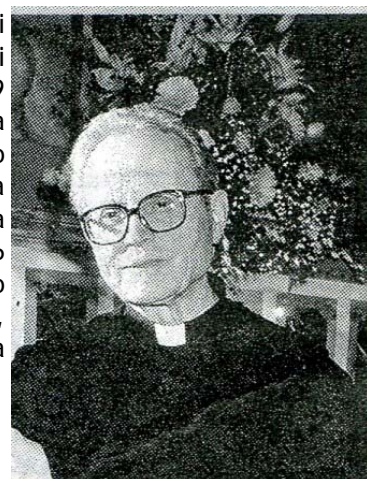
Miracolo a Cigoli

La sera del 7 dicembre Riccardo Cardellicchio ha letto il racconto scritto in occasione dei 25 anni dalla restituzione dell'immagine della Madre dei Bimbi. Un testo vibrante che ha commosso i numerosi intervenuti al Santuario di Cigoli. Al termine della lettura, il rettore don Giampiero Taddei ha offerto ai partecipanti, insieme al testo del racconto «Miracolo a Cigoli» di Riccardo Cardellicchio, il calendario 2012 con le immagini della parete della «Restituzione» dipinta da Luca Macchi e una rassegna stampa relativa agli eventi di 25 anni fa.

dalla diocesi

Don Carlo Favilli è tornato alla Casa del Padre

Si è spento all'età di 87 anni a San Miniato, don Carlo Favilli. Da cinque anni si trovava a riposo presso il Seminario vescovile. Nato a Camugliano, comune di Ponsacco, il 13 giugno 1924, don Carlo fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1949 nel Duomo di San Miniato. Il primo incarico fu quello di cappellano a Capannoli, dove rimase per un anno. Quindi per 13 anni fu vice-parroco con lo zio don Iacopo a S. Croce sull'Arno. Dal 1963, per 3 anni, ha guidato la parrocchia di Orentano. Nel 1966 arriva a Fucecchio, come parroco della chiesa di Santa Maria delle Vedute, dove rimane per 40 anni. Alla fine dell'anno 2006 si è ritirato a San Miniato dove ha assunto il delicato incarico di canonico penitenziere della Cattedrale. Le sue esequie si sono tenute l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, nella chiesa di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio.



Un ricordo di don Carlo Favilli

di Massimiliano Chelini

Caro Don Carlo, la nostra Comunità Parrocchiale di S. Maria delle Vedute ti vuole ricordare e ringraziare non tanto per quello che hai fatto in questa Parrocchia (l'oratorio, «Voce Amica», il grande organo, il fonte

battesimale e tantissime altre cose), ma anche e soprattutto per quello che hai suscitato nei nostri animi e nei nostri cuori.

Negli anni di servizio pastorale in questa Comunità (ben 40) sei stato per tutti noi un esempio di disponibilità, di fede incrollabile, di servizio. Hai accompagnato intere generazioni lungo il cammino di fede, facendoci conoscere l'amore che Dio ha per tutti noi. Hai curato la Liturgia, il canto, la musica, perché tutti apprezzassero la bellezza e l'importanza delle celebrazioni.

Hai voluto continuamente aggiornarti, studiare, imparare, perché potessi annunciare la Lieta Novella con rinnovato entusiasmo. Hai guidato molti seminaristi che, in servizio in questa Comunità, hanno sicuramente imparato molto dal tuo sacerdozio.

Hai sempre avuto una parola di conforto ed hai donato sempre il tuo tempo agli ultimi, ai poveri, agli ammalati. Hai voluto e sostenuto con forza le attività dell'Unitalsi e della Caritas, che hai accolto all'oratorio, aprendo la strada allo sviluppo di queste associazioni. Hai sempre avuto un'attenzione particolare per i giovani, che hai saputo valorizzare ed accompagnare in un cammino di crescita.

Appassionato di sport e tifoso di calcio, hai dimostrato che per fare le cose ci vuole passione, tanta passione. La tua delicatezza, sensibilità, attenzione, la tua discrezione, il tuo chiedere a bassa voce, unite alla volontà e determinazione di chi ha una fede incrollabile, creta plasmabile nelle mani di Dio, ci hanno fatto capire che il Signore non impone e non ordina, ma chiede semplicemente la nostra disponibilità.

Ognuno di noi ti deve qualcosa; per questo vogliamo ringraziare il Signore per averti donato alle nostre Comunità, e ringraziare te per esserci stato accanto, indicandoci la Via con la tua testimonianza.

Ci hai insegnato, e lo hai ribadito con forza ad ogni celebrazione esequiale, che il Signore non toglie la vita; la trasforma! E il progetto di Dio, forse oscuro per noi, ma sicuramente chiaro ai Suoi occhi, ha voluto legare le vite terrene di Don Mario e Don Carlo: Don Mario ci ha lasciato in Quaresima, Don Carlo è tornato alla Casa del Padre in Avvento, in prossimità della solennità dell'Immacolata Concezione, quasi a sottolineare la sua devozione ed il suo affidamento a Maria Santissima, alla quale chiediamo sostegno in questo momento di prova.

Vogliamo ringraziare i sacerdoti che hanno partecipato alla celebrazione delle esequie, e quelli che non hanno potuto per impegni pastorali. A nome dei familiari, vogliamo ringraziare le suore che prestano servizio nel nostro seminario e tutti coloro che hanno amorevolmente accudito don Carlo nella sua permanenza a San Miniato. Il Signore ricompensi la loro opera.

Orentano

Cena pro Casa di riposo

Venerdì 9 dicembre si è tenuta la cena pro Casa di riposo «Madonna del Rosario» di Orentano presso la struttura dell'Ente Carnevale per raccogliere fondi a favore dell'erigenda struttura. La cena è iniziata alle ore 21 dopo un momento di preghiera presieduta dal parroco don Sergio Occhipinti e il saluto del Presidente della Fondazione avv. Riccardo Novi. L'iniziativa ha visto una partecipazione veramente intensa, infatti, circa 250 persone vi hanno preso parte e tra le offerte della cena e della lotteria sono stati raccolti più di 6000 euro. Oltre alla raccolta fondi la cena è servita a far conoscere la erigenda Casa di riposo e convogliare attorno a tale nascente realtà un grande numero di persone. La Direzione, infatti, per bocca di Stefano Di Giambattista afferma che: «È



importante che la struttura sia vista come il centro della comunità e collegata con il ricco mondo delle realtà parrocchiali, sociali ed associative del territorio. All'interno si deve respirare un clima familiare e di attenzione per tutti i nonni». È stata indubbiamente una bella serata che ha dato anche ai gestori, la Fondazione «Madonna del soccorso» Onlus, un grande segnale di incoraggiamento a proseguire l'attività sin qui svolta. Il Presidente sottolinea che: «Sin dall'inizio abbiamo intrattenuto un rapporto di amicizia e collaborazione con tutti gli orentanesi dai quali abbiamo ricevuto un grande supporto da parte. Tutti si sono resi disponibili per superare le difficoltà del percorso che si avvia al termine». Un sentito ringraziamento va all'Ente Carnevale che ha messo gratuitamente a disposizione i locali ed il supporto logistico e di personale per la serata, alla Fratres che ha donato 1000, 00 euro, agli Scout che hanno assicurato il servizio della serata con grande professionalità e capacità, al Gruppo sportivo «Orentano Calcio» i cui giocatori, tutti presenti all'iniziativa, hanno rinunciato a parte della gratifica natalizia in favore della Casa di riposo, al Club Libera Età che ha organizzato la lotteria che ha fruttato più di 600 euro, il Gruppo bandistico e la Pubblica assistenza. Si coglie l'occasione per ringraziare il nostro Vescovo mons. Fausto Tardelli ed il parroco don Sergio Occhipinti per la grande disponibilità sempre assicurata nel superamento dei problemi, l'arch. Fabio Poggetti che segue gratuitamente - dall'inizio - i lavori della Casa

di riposo ed il Comune di Castelfranco di sotto. Dalle pagine di questo giornale si vogliono e tutte le ditte che vi operano per l'impegno profuso fin ad adesso. Il Presidente, nell'occasione, ha dato l'annuncio che la Casa di riposo sarà inaugurata il 18 Febbraio 2012. Un ringraziamento va anche a tutti gli orentanesi che hanno contribuito all'organizzazione ed hanno partecipato a questo bel momento di condivisione e di collaborazione.

San Miniato

Festa di San Nicola al Del Campana Guazzesi

di Nilo Mascagni



La Festa di San Nicola alla Azienda Pubblica di servizi alla persona «Del Campana Guazzesi» è stata, come ogni anno, motivo di attenzione d'amore e di tenerezza e di scambi di auguri verso i cari ospiti della struttura da parte di amici, parenti e associazioni di volontariato, amministrazione comunale con il sindaco Vittorio Gabbanini e la curia vescovile con mons. Fausto Tardelli, nostro Vescovo. Durante il pranzo (grande e lauto) con

i residenti e i tantissimi invitati, hanno fatto gli onori di casa: il presidente dell'ApSP Giuseppe Del Medico, il suo vice Pier Giuseppe Leo e il direttore Delio Fiordispina. In sintonia di rispetto, amore e considerazione alla persona, il presidente Del Medico ed il direttore Fiordispina, con la loro parola ed il loro affetto, con riferimento tutto particolare agli intervenuti, hanno fatto comprendere quanto in un mondo in gran parte segnato dall'anonimato, dalla tecnica, dalla preoccupazione del rendimento fisico, intellettuale, economico, gli anziani con il valore della loro persona, con la loro esperienza di vita, possano trasmettere, far comprendere il senso della vita, l'amore disinteressato, tanto da costituire per il mondo attivo e indaffarato fonte di esperienza e di meditazione .

Anche il sindaco Vittorio Gabbanini e il vescovo mons. Fausto Tardelli, con le loro parole augurali , hanno fatto intuire nel clima di serenità, di assistenza, di considerazione che si respira al Del Campana Guazzesi come e quanto i dirigenti e tutto il personale collaborino per il raggiungimento del bene comune, adoperandosi con la promozione alla persona in ogni suo aspetto, facendo così sperare nel progressivo affermarsi di una collettività sempre più orientata ai valori della solidarietà, della amicizia, della comprensione.

Prossime iniziative per le Feste natalizie al Del Campana Guazzesi:

Venerdì 16 dicembre, ore 18,00: «Aspettando il Natale», grande festa con i parenti degli anziani, buffet, lotteria e canti natalizi.

Domenica 18 a Castelfiorentino, ore 9: Santa Messa e corale con gli anziani del RSA e pranzo.

Lunedì 19, festa di compleanno e Babbo Natale con il Delfino Azzurro.

Domenica 25: Santa messa di Natale.

Martedì 27, ore 15: uscita ad Empoli per gli auguri di Buon Anno con il Delfino Azzurro e le altre residenze.

Venerdì 29: «Tombolone» di fine anno.

Santa Maria a Monte

Un presepe in tutte le famiglie

di Renato Colombai

Domenica 18 dicembre, ultima domenica di Avvento, alle Sante Messe delle ore 9 e 11 nella Chiesa Collegiata di Santa Maria a Monte saranno benedetti i «Bambinelli». Quest'atto di devozione è un invito a collocare l'immagine di Gesù Bambino in ogni famiglia, rinnovando la tradizione del presepe. Questa riproduzione scenografica della natività riconduce alla semplicità straordinaria dell' evento. Non sappiamo cosa avesse in mente San Francesco costruendo il primo presepe della storia, ma ci piace immaginare che pensasse anche alla didattica per i suoi poveri contemporanei ignoranti. Non era un'idea nuova, è vero. Da sempre la rappresentazione delle immagini è servita da documento storico, da descrizione, da insegnamento per tutti quelli che solo dalle immagini o dal racconto diretto potevano trarre esperienza. In primo luogo i bambini. Così il Presepe, rinnovando ogni anno la celebrazione dell'«Evento» per eccellenza si è arricchito di simboli, di significati, di didattica, di testimonianze. Cinema e televisione non hanno che pochi anni di vita, due o tre generazioni al massimo. Fino ad ieri la progettazione di un presepe familiare, la sua costruzione, lo studio dei particolari, l'inserimento di ogni elemento e di ogni personaggio, era

occasione ottima e insostituibile per un approccio di cultura, di storia, di morale, di socialità... insomma l'apprendimento personalizzato e finalizzato ad una "educazione" nella tradizione e nell'amore dei vincoli familiari. Oggi che il Natale è fatto di strisciate di carte di credito più o meno robuste o pesanti nei molti centri commerciali, non sappiamo bene quanto sia rimasta di quella preziosa occasione didattica.

Per riscoprirne il valore e la sua attualità ci torna utile un riferimento letterario, quello del «Natale in casa Cupiello», indimenticabile commedia di Eduardo De Filippo. Il protagonista desidera costruire il suo presepe che per lui è simbolo di uno spazio alternativo alla realtà in cui vive, anzi esso gli consente proprio di distaccarsi dalla realtà e di evadere dai problemi quotidiani che colpiscono i membri della sua famiglia. Ecco che il presepe eduardiano si carica di metafore. Alcuni studiosi ritengono che Eduardo abbia voluto proiettare nell'immagine della Sacra Famiglia il suo desiderio di un'unione familiare, ossia il presepe metaforicamente indica un mondo familiare ricco di sentimenti minacciati dei nostri tempi. Vi è il timore che la sfera degli affetti venga del tutto sgretolata nel momento in cui si scontra con l'egoista società contemporanea; una società che ha perso di vista i veri valori e i sani principi morali.

Proprio in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo occorre riaffermare allora, una tradizione tipicamente italiana rispettosa dei valori della pace e della fratellanza dei quali il presepe è portatore, incoraggiando nelle famiglie l'usanza del presepe. Costruito secondo un proprio progetto, riafferma comunque con la rappresentazione della Natività il modello familiare quale cardine insostituibile della società civile.

«Palestra, Cannocchiale, Mattone, Ponte»

di Chiara Benazzi*

Martedì 6 Dicembre 2011 si è svolto presso il circolo Acli «Toniolo» di Ponsacco il terzo incontro del «Percorso formativo per giovani ed educatori». Vi hanno partecipato una trentina di ragazzi.

L'incontro è iniziato con il commento da parte di don Filippo Bellini dei primi versetti del Vangelo di Marco. Don Filippo ha focalizzato l'attenzione sulla conversione personale, necessaria per accogliere la Parola di Dio. La conversione si intende sia nei confronti di Dio che nei confronti del prossimo, e per fare ciò abbiamo bisogno di seguire una «regola di vita», cioè uno strumento che ci renda capaci di conoscere, coltivare e seguire un rapporto con il Signore e con i fratelli che Egli ci mette accanto.

Roberta Botti, relatore dell'incontro e presidente diocesano dell'Azione Cattolica, ha approfondito il discorso sulla regola di vita, facendo notare che accanto alla vita di tutti i giorni, esiste una vita spirituale; e come nella vita di tutti i giorni ci sono regole da rispettare, così anche nella vita spirituale. Ma per quale motivo dobbiamo avere una vita spirituale? In questa vita fatta di impegni, è possibile una regola di vita?

Il termine «regola», in effetti, ci può far pensare ai monaci oppure a qualcosa di opprimente, rigido e restrittivo. Ma la regola di vita non deve essere e non è nulla di tutto questo. Precisamente la regola di vita è l'impegno che ciascuno prende con se stesso, affinché la propria vita di fede sia curata con amore e costanza. Per questo la regola di vita ci deve far capire se abbiamo o meno l'interesse e la voglia di seguire Dio, un impegno che ciascuno di noi deve prendere con se stesso: l'impegno di conoscere Dio.

Continuando Roberta ha fatto riferimento all'origine del termine regola, che infatti viene dal latino regula con il significato di riga, righello e quindi la regola serve a darci una linea da seguire.

Al termine del discorso, Roberta ha dato dei verbi per ciascuna metafora della regola di vita, su cui meditare in gruppi: palestra, lavorare su stessi; cannocchiale, vedere vicino e lontano; mattone, progettare la vita; ponte, raggiungere gli altri.

La palestra è il luogo in cui si allena il cuore, la mente e il corpo, dove il cuore e la mente credono ed elaborano la fede attraverso il continuo esercizio della preghiera, e il corpo manifesta la fede attraverso la testimonianza. Il cannocchiale ci permette di guardare dentro al nostro cuore riconoscendo capacità e talenti. Ma il cannocchiale è anche lo strumento per allontanare, permettendoci di creare la giusta distanza da ciò che non conta davvero. Il mattone è il mezzo per costruire la propria regola, mezzo che emerge dall'insieme dei propri talenti, sentimenti, valori e sogni. La figura del padre spirituale ci aiuta nel momento in cui «il muro di mattoni» che stiamo costruendo rischia di crollare, e aiuta a seguire la regola di vita. Qualche mattone proviene anche dalla famiglia e dagli ambienti che frequentiamo, per cui anch'essi contribuiscono alla costruzione del "muro" o della regola di vita. Il ponte è una costruzione necessaria per andare incontro agli altri e incontro a Dio.

Senza dubbio un incontro costruttivo e ricco di idee.

*Membro del settore giovani diocesano di AC

Centro «Torello Pierazzi»

Dibattito sul volontariato

A chiusura dell'anno dedicato al volontariato, il Centro diocesano di formazione socio-politica «Mons. Torello Pierazzi» ha voluto partecipare alla riflessione su un tema tanto importante con l'organizzazione della conferenza dibattito «Il volontariato: valore condiviso», che si terrà a Fucecchio, nella sala del

Poggio Salamartano venerdì 16 dicembre alle 21,15. I relatori saranno Andrea Sansovino per il movimento Shalom, Aurora Del Rosso per la Pubblica Assistenza, Paolo Cioni per la Croce Rossa, Sabrina Ramello per la Misericordia. Don Andrea Cristiani, socio fondatore e assistente spirituale del Centro, sarà il moderatore della serata.



Fucecchio Opere «in fiore»

È una provocazione d'artista, o la passione per l'arte in tutte le sue forme, quella di Stefano Arienti? Guardare per credere: 800 fiori, ciclamini in varie tonalità, che l'artista ha piantato nel giardino della fattoria Montellori. Fino a delineare un lungo braccio e la grande mano, che affascinano.

L'artista, cinquantenne, mantovano, ha iniziato negli anni Ottanta, utilizzando giornali, fumetti, elenchi telefonici, ai quali dà una nuova funzione. Ora, a proposito di quest'iniziativa che continua il percorso culturale «Incontri a

Montellori», osserva: «Trovo affascinante il concetto di base delle opere realizzate alla Fattoria Montellori, l'attendere un intero anno l'apparizione di un'opera e poi il suo sparire per ripresentarsi, se così vorrà la natura, l'anno successivo».

Aggiunge Eva Perini, che con Alessandro Nieri fa gli onori di casa ai visitatori: «È la prima volta che l'artista si confronta con la terra e i fiori. Una sorpresa, ma anche una continuazione». Già, perché nel parco, a stupire sono, anche: «Convivio» di Luca Vitone, un'aiuola di fiori di zafferano, 570 bulbi. E «Solco rosso» di Marco Bagnoli, con 600 tulipani olandesi. Inoltre «Nel momento», opera di Remo Salvadori (l'artista cerretese ha riportato sul terreno un suo lavoro realizzando un quadrato di 8 metri utilizzando narcisi gialli). E anche il labirinto cretese (9 x 10 metri) di Daniela de Lorenzo, percorribile ed orientato ad ovest.

Da non dimenticare che Eva Perini ha ideato un programma di «Insegnamento dell'Arte Contemporanea», in corso all'istituto Calasanzio di Empoli, e lo porta avanti insieme alla vice preside professoressa Anna Zalli. Mentre la Fattoria Montellori, quando fu acquistata dalla famiglia Nieri nel 1895, aveva già il giardino. Che in questi circa 120 anni continua ad essere fedele alla forma originale: le aiole, i disegni, tutto è come da documentazione storica. Ma con aggiunta di nuove opere d'arte. Per chi vuole visitarlo, anche per vedere quest'opera in fiore di Stefano Arienti, l'ingresso è libero. Occorre prendere appuntamento: tel. 0571 260641. L.G.

Pino Dalle Priore ai bimbi

La Festa dell'Immacolata Concezione a Pino fino a pochi anni fa veniva caratterizzata da un avvenimento del tutto particolare, la festa delle Priore. Mamme e nonne che, se negli anni '50 offrivano l'olio della lampada che tiene fede al mistero eucaristico, negli ultimi decenni, offrendo un cero alla Madonna, affidavano alla diletta madre le proprie famiglie ed i propri cari.

Da qualche anno molte di queste pie donne sono tornate alla Casa del Padre, interrompendo così quel tripudio di festa corale intorno a Maria SS.ma. Sono mancate insomma nuove adesioni alla Compagnia dell'Immacolata. Certo, c'è sempre la signora Valeria e altre pie donne, ma si contano quasi sulle dita di una mano.

Don Lido intuendo il cambiamento dei tempi, da qualche anno, in sintonia con suor Grazia Grasso, la direttrice della Materna parrocchiale Paolina, ha coinvolto i genitori dei bimbi della materna che durante la Messa delle ore 11 con i figli offrono un fiore alla Madonna con la preghiera di affidamento alla Madre di Dio delle proprie famiglie. «Dona un fiore all'Immacolata» è l'invito veicolato in parrocchia.

Sessanta i bimbi presenti domenica scorsa in chiesa con i loro genitori e tanti parrocchiani. La signora Valeria, il «fiore delle priore», gongolava soddisfatta per la bella festa che fa ben sperare per il futuro cristiano della comunità.





Staffoli

Sposi davanti a Cristo

Nel ricordare il 25° ed il 50° di matrimonio le coppie di sposi hanno festeggiato l'anniversario: «Sposi davanti a Cristo e alla sua Chiesa». Durante la Santa Messa delle ore 11.00 il parroco, don Raffaele, chiamando ogni coppia per nome li ha fatti disporre davanti l'altare sotto la croce. Li ha invitati a raccogliersi in preghiera rinnovando dinanzi al Signore l'impegno di vivere santamente il loro Matrimonio. «Non fatevi ingannare dal pensiero della società moderna dove è importante solo la superficialità e la convivenza del

momento», ha detto don Raffaele: «Continuate nel cammino della vostra vita insieme, accompagnati sempre dalla presenza costante di Dio».

Per i venticinque anni: Moira Pasquinelli e Giancarlo Favini, Claudia Gronchi e Enzo Nuti, Sabrina Pazzaglia e Giampiero Botrini, Silvana Michi e Giacomo Parenti, Maria Cristina Martelli e Silvio Della Maggiore, Antonietta Giordano e Pietro Riccio, Barbara Ferretti e Nello cavallini, Raganato Ornella e Francesco Cicala. Per i cinquanta anni: Mirta Cardellini e Romano Pazzaglia, Anna Boni e Faustino Gronchi.

Treggiaia e Forcoli

Ricordando Madrid

Sabato 10 Dicembre, la chiesa parrocchiale di Treggiaia ha vissuto una serata all'insegna della Gmg. Noi giovani delle due parrocchie che nell'estate abbiamo partecipato alla giornata mondiale della gioventù, abbiamo voluto condividere con i nostri parrocchiani le sensazioni e le emozioni provate. Con gli altri compagni di viaggio, provenienti dalle parrocchie della diocesi, abbiamo animato la santa messa. A seguire, la proiezione del filmato-intervista, con il quale ognuno ha potuto esprimere le motivazioni che ci hanno portato a vivere questa indimenticabile esperienza: difficoltà, aneddoti, ma

soprattutto la gioia provata nello stare fianco fianco con altri giovani di tutto il mondo; tutti a Madrid per Lui! Una gioia che, come ci ha detto Don Anthony, deve scaturire in ciascuno di noi da un impegno di servizio e di testimonianza; e che gioia aver potuto testimoniare a tutti il nostro incontro con il Signore! Una testimonianza che siamo chiamati a continuare a portare nelle nostre parrocchie, affinché anche gli altri possano scoprire la bellezza dello stare insieme a Gesù; perché solo se ci lasciamo abbracciare da Lui saremo veramente felici. L'invito a non isolarsi nelle proprie realtà, ma ad aprire, spalancare il cuore agli altri e a Cristo! Ci vediamo a Rio!!



I vincitori del concorso Panathlon Valdarno Inferiore

di Luciano Gianfranceschi



Il Panathlon Club Valdarno inferiore ha tagliato il traguardo dei 40 anni (fu fondato a Fucecchio il 19 novembre 1971 al ristorante Nerone, ora sede di una filiale Carismi), e da 20 anni indice un concorso tra gli studenti all'ultimo anno delle scuole superiori di Fucecchio, San Miniato e Empoli. Un titolo inedito, e il compito da svolgere in classe. Come è avvenuto il mese scorso, sempre su un preciso aspetto dello sport: agonismo ma anche etica formativa. Ha vinto il liceo scientifico Arturo Checchi conquistando il primo e terzo posto del podio. Infatti il migliore in assoluto è risultato Federico Fagiolini (nella foto), mentre al secondo posto s'è classificata Elena Tafi (Itc Cattaneo San Miniato), e al terzo Sara Picchi, sempre del liceo fucecchiese. Particolarmente soddisfatto il

vice preside Massimo De Masi, con gli insegnanti Susanna Pietrosanti e Francesco Rossetti. La terna è stata nettamente superiore al resto del gruppo.

A seguire, Ina Abazi (Itc Cattaneo), Lorenzo Billi (Checchi Fucecchio), Chiara Borsini (Istituto Santissima

Annunziata, Empoli), Giulia Battini (Itc Cattaneo), Alessio Scannadinari (Istituto Calasanzio, Empoli), Lorenzo Berni (Istituto Calasanzio), Giada Ciccarelli (Itc Cattaneo).

Come ha rilevato con soddisfazione il governatore del Panathlon, Alessandro Masoni, le ragazze erano più numerose dei maschi nella rosa dei premiati. Il tema vincente è stato letto in pubblico, a villa Rospigliosi di Lamporecchio, durante la cerimonia di premiazione. Ai finalisti (nella foto, di Orsini) sono stati consegnati i 10 premi in palio, in contanti, a scalare, offerti da Banca CR Firenze.

In giuria, a valutare gli elaborati, una qualificata commissione presieduta da Stefano Pannocchi, e composta da Luca Natalini, Dino Muraca, Renza Mariotti Banti, Monia Leone, Domenica Quaranta, Claudia Costagli, Anna Maria Spilla, Maria Grazia Spinelli, Alessandro Masoni, Mauro Scarpellini, Paolo Briganti, Pier Ulisse Gasparri, Loris Zari.

Al termine, applausi dagli organizzatori anche ai docenti e ai presidi: lo sport è maestro, come la scuola, per le competizioni che la vita porterà.

Rubriche, appuntamenti e segnalazioni ...

Lettere in redazione

Grazie don Luciano

Egregio don Francesco, non conoscevo don Luciano Marrucci. Ne avevo sentito parlare come direttore del Dramma Popolare di San Miniato: esperto in materia, profondo conoscitore della letteratura teatrale, insomma un bravo tecnico-professore, come si direbbe in questo momento, non bocconiano, ma di autorevole cultura umanistica e religiosa.

Leggo con ammirazione, ogni settimana, la sua rubrica «Semi di Senape» ed ogni suo intervento è un'autentica fotografia, con profetiche soluzioni, della realtà di oggi, dove tutti, ma soprattutto i politici coniano la stupenda frase leopardiana: «naufragar m'è dolce in questo mare».

Qualche settimana fa don Lù (come si fa chiamare alla francese dai suoi collaboratori ed amici), con il suo scritto «Una sentenza di Sant'Agostino», composto da pochissime taglienti ed asciutte frasi, ha indicato a tutti la strada maestra. Ha commentato tre massime, attribuite a Sant'Agostino, che affrescano la facciata del nostro Seminario: In dubiis libertas (nel dubbio la libertà), In necessariis unitas (nelle necessità l'unità), In omnibus charitas (sempre l'amore).

Dice don Lù: «Una sentenza così incisiva, così limpida e così profonda nel formulare un intero codice di comportamento (valido sia nella sfera individuale che in quella sociale) io non la conosco». E termina: «Questa sentenza figura sulla facciata del Seminario di San Miniato, ma credo che potrebbe essere riportata sui frontali e lungo le pareti dei Palazzi dei Congressi, dei Saloni di Conventions dei Partiti, della sede dell'Onu. A maggior ragione dove si raccoglie un Sinodo e si Celebra un Concilio Ecumenico». Aggiungo, anche se il concetto è chiaramente espresso, sul portone della Camera e del Senato e di Palazzo Chigi della Repubblica Italiana.

Che dire? In modo molto familiare: «Compliments don Lù!». Ecco l'importanza feconda di una buona lettura. Ringrazio di cuore con sincerità don Lù per il suo chiaro, umile, saggio pensiero e Lei don Francesco di aver portato nelle pagine del nostro settimanale una autorevole penna come quella di don Luciano Marrucci. Quanto tempo abbiamo perduto!

firmato, Antonio Baroncini

San Miniato Basso

Concerto d'Inverno

Mercoledì 21 Dicembre, alle ore 21.15, nella chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso, si terrà il «Concerto d'Inverno» per la rassegna organistica «L'Organo segna le stagioni». Siederà all'organo «Puccini» Antonio Galanti, organista e compositore che dal 1999 è titolare di armonia contrappunto, fuga e composizione al Conservatorio d'Alessandria. Galanti si occupa, in particolare, del rapporto fra musica sacra e mondo contemporaneo e del ruolo odierno degli organi storici. Dal 1995 è organista titolare della chiesa dei SS. Jacopo e Lucia in San Miniato (Pisa).

Dal 2005 è Ispettore onorario ministeriale per la tutela e vigilanza degli organi storici nelle province di Pisa e Livorno. Saranno eseguiti prevalentemente brani di J.S. Bach relativi soprattutto al tempo di Avvento con alcuni interventi corali da parte dei «Cantores Ecclesiae» guidati da Carlo Fermalvento.



Sette nuovi cavalieri del Tau

La mattina dell'8 dicembre i Cavalieri del Tau di Altopascio hanno rinnovato le cariche di governo della Compagnia nel Capitolo Generale svoltosi al Seminario vescovile di San Miniato. In questa occasione sono stati vestiti 14 nuovi cavalieri. Mons. Fausto Tardelli, Alto Protettore della Compagnia dei Cavalieri del Tau, ha celebrato la Messa conclusiva in Cattedrale. Hanno ricevuto le insegne dei cavalieri: per la Magione di San Miniato: Stefano Gozzini, Giacomo Sardelli, Patrick Tancredi, Marcello Viviani, Massimo Benvenuti, Alessio Silvestri; per la Magione di Massa: Franca Leonardi, Marco Zollini, Adolfo Bongiorno, Giuseppe Gentili; per la Magione di Viareggio-Versilia: Emilio Petrini, Vincenzo Santoro, Luana Giusfredi, Giovanni Maria Malerba.

Voci dal Seminario

La festa dei genitori: condividere il progetto di Dio

di Marco Billeri

Domenica scorsa si è svolta, in seminario a Firenze, l'annuale festa dei genitori. Ogni anno, in Avvento, invitiamo i nostri familiari al seminario per fare festa insieme. In questa occasione visitano la struttura dove viviamo, incontrano gli altri seminaristi che sono con noi, la comunità educante ma soprattutto pregano con noi. La giornata, tanto attesa dalle nostre famiglie, inizia con il saluto del Rettore del seminario che, tra le altre cose, fa partecipi i genitori della nostra vita e delle nostre attività. Quest'anno mons. Stefano Manetti, per il suo saluto ai genitori, è partito dalla fede di Giuseppe, sposo di Maria. Il Rettore ha aiutato i genitori a vedersi come Giuseppe nel progetto di Dio. Giuseppe infatti non ha ricevuto l'annuncio di Gabriele come Maria, non ha visto o sentito quello che ha visto e sentito la sua futura sposa ma si è fidato di Dio. Così anche i nostri genitori non possono "vedere", "sentire" o "capire" quello che proviamo noi nello stesso modo ma, come Giuseppe, si fidano di Dio e si rimettono alla sua volontà e affidano loro figlio nelle mani della Chiesa che, in ultima analisi, sono le mani stesse di Dio. Infatti la vocazione di un figlio, spiegava il Rettore, coinvolge, che lo si voglia o no, anche la sua famiglia. Quando un figlio entra in seminario, come quando un figlio si sposa, è tutta la famiglia che è coinvolta. Nella chiamata alla vita consacrata è però coinvolta direttamente la fede della famiglia tutta, il rapporto personale con Dio che sta chiamando il figlio. Non c'è una "ricetta pronta" su come una famiglia deve accompagnare il figlio in questo cammino, continuava il Rettore, ma già non ostacolarlo è aver fatto molto. Il progetto di Dio è sempre un progetto di amore, un progetto di pace. Questo amore di Dio non coinvolge egoisticamente solo il figlio chiamato, prescelto, ma tutta la famiglia. Il progetto di amore è quindi anche per te padre e per te madre che non hai detto di "no" alla chiamata rivolta a tuo figlio. Sappiamo bene, concludeva don Stefano, che nella pratica è tutt'altro che semplice il discorso; che la paura per questa "strana" strada investe i genitori quando capiscono il desiderio del figlio. Ma quando un figlio arriva a dirti che entra in seminario è già da qualche tempo che ci sta pensando, ha già elaborato la cosa, ci ha pensato bene non è, quasi mai, un colpo di testa; dopo il suo ingresso in seminario è poi la Chiesa stessa che mette gli occhi sul ragazzo e lo aiuta a fare chiarezza con se stesso. Solo dopo alcuni anni che il figlio si è abbandonato nelle mani della Chiesa i superiori sono in grado di dire se ci sono dei segni oggettivi della chiamata del Signore e quindi il cammino del seminarista può proseguire. Se questi segni non ci sono, il ragazzo è invitato a tornare a casa. In questo senso è premura, oltre che dei genitori, anche della Chiesa tutta valutare se davvero c'è una chiamata di Dio o se è solo una infatuazione o un desiderio personale. Quello della felicità del figlio è solo uno dei punti di contatto tra la famiglia e il seminario, tra i figli chiamati e i loro genitori. Sono due strade diverse che però, continuamente e misteriosamente, nel progetto di Dio, si incontrano.





Semi di senape

Preparate le vie del Signore!

di don Luciano Marrucci

Voce che grida nel deserto è anche voce che grida nel silenzio. Proviene da irraggiungibili solitudini, da insondabili silenzi dove anche un sussurro, un bisbiglio e perfino un sospiro potrebbero essere percepiti dall'orecchio umano. Ora il grido di Isaia, raccolto da Giovanni Battista, si ripercuote fino a noi trapassando la gabbia dei meridiani e dei paralleli, superando tutte le tappe temporali: ecco ora lo sentiamo nella nostra regione lo ascoltiamo nella nostra stagione. Ma cosa dice questo grido? Preparate le vie del Signore!

Quando la guerra distruggitrice passò per le nostre contrade, lasciò cumuli di macerie intorno a noi, strade ostruite, ponti distrutti, sentieri disseminati di mine; prima ancora di ricostruire abitazioni, scuole e luoghi di culto, tutti quanti ci demmo da fare per riassetare le strade, per riedificare i ponti, per bonificare i terreni minati. Tutti avevamo compreso che le vie che attraversano la nostra terra sono vene e arterie dove scorre il flusso della vita. Appunto, senza vene e senza arterie si muore. Le vie dell'uomo furono preparate e ritornarono a funzionare ancora prima di quanto avremmo potuto sperare. Missione compiuta?

Ma la voce del profeta insiste ancora: Preparate le vie del Signore! Come possiamo seguire questo monito se non sappiamo dove possiamo arrivare e non sappiamo neppure come partire?

Un bambino aveva quasi approntato un presepio nel sottoscala. Con le sue manine ha scostato un po' i cespi della borraccina, poi ha preso una manciata di farina zero-zero e l'ha sparsa nel sentiero. Ha risposto così alla domanda che era solo nel mio sguardo: «Così ho fatto la strada... Sennò, come fanno i pastori e i magi ad arrivare alla capanna?» E qui, per ora, mi fermo...

L'agenda del Vescovo

Sabato 17 dicembre - ore 10: Nell'auditorium del seminario, presentazione del libro del pro archivista diocesano Graziano Concioni sulla Pieve di San Genesio in Vico Vallari. **Ore 21,15:** In Cattedrale, concerto di Natale del coro di voci bianche.

Domenica 18 dicembre - ore 12,30: A Santa Croce sull'Arno, benedizione e consegna dell'ambulanza donata al Comune di Meckhè in Senegal dalla locale Confraternita di Misericordia e dal Rotary Club Fucecchio - Santa Croce sull'Arno. **Pomeriggio:** Visita ai presepi in San Miniato.

Lunedì 19 dicembre - ore 10: Collegio dei Consultori. **Ore 12,30:** Visita alla Casa Famiglia della Caritas. **Ore 17,30:** Presentazione del rapporto della Caritas diocesana sulle povertà, nell'auditorium del seminario. **Ore 21,15:** A Fucecchio, incontro con i giovani.

Martedì 20 dicembre - ore 10,30: In Cattedrale, S. Messa con Casa Verde e classi di scuole elementari. **Ore 12,30:** Pranzo a Casa Verde. **Ore 21,15:** In seminario, 2° incontro sulla Dottrina sociale della Chiesa.

Mercoledì 21 dicembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 20,15:** S. Messa e conviviale con il Serra club e la comunità del seminario.

Giovedì 22 dicembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 11,30:** Auguri della Curia al Vescovo. **Ore 18,30:** Visita alla Casa Famiglia del Divino Amore di Montopoli

Venerdì 23 dicembre - ore 9,30 e ore 15,30: Visite all'Ospedale di San Miniato.

Sabato 24 dicembre - ore 23,15: In Cattedrale, Ufficio delle Letture e S. Messa della Notte di Natale. Al termine, collocazione del Bambinello nel presepe artistico allestito in seminario.

Pontificale di Natale a Ponsacco

S.E. Mons. Fausto Tardelli celebrerà il pontificale della mattina di Natale nella chiesa parrocchiale di Ponsacco alle ore 11,30. Con questa nuova collocazione si intende rendere più accessibile ai fedeli della Valdera la partecipazione alla Messa solenne del Natale celebrata dal nostro Vescovo.